

SONO RICOLMO DEI VOSTRI DONI

(7 incontro sulla lettera ai Filippesi

guidato dal biblista Moscatelli Luca il cammino di formazione degli adulti della nostra comunità per l'anno pastorale 2019 -2020:

l'incontro in programma a Marzo non si è tenuto a causa del corona virus ed è stato sostituito da un video fatto dallo stesso biblista e di seguito trovate la trascrizione del suo intervento)

Filippesi - Capitolo 4

[1]Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi!

[2]Esorto Evòdia ed esorto anche Sintiche ad andare d'accordo nel Signore. **[3]**E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.

Ricostruiamo un po' il contesto per comprendere meglio questa ultima parte della lettera.

* NEL CAPITOLO 2 CHE È IL CAPITOLO CENTRALE DELLA LETTERA dove Paolo elenca l'esempio di Gesù Cristo e quello di Timoteo e di Epafrodito, mentre nel capitolo 3 ripresenta il suo esempio e nel capitolo 4 prendendo spunto di una situazione incresciosa che si è manifestata nella comunità di Filippi (che pur essendo nel cuore di Paolo non è una comunità perfetta.) che si è aperto tra due donne di spicco nella comunità (Evodia e Sintiche) Paolo esorta a percorrere cammini di riconciliazione chiedendo si pensa a Epafrodito di fare da intercessore perchè hanno combattuto con me per il vangelo e con altri miei collaboratori i cui nomi sono scritti nel libro della vita. Così da rimettersi al servizio del Vangelo pur nelle rispettive differenze. Paolo non dice chi ha sbagliato : dice c'è questa situazione che indipendentemente dalle ragioni che dovranno poi essere riprese in un pacato dialogo, quello che non va bene ci sia disaccordo. Paolo non si sbilancia in un giudizio, ma esorti entrambe a trovare motivi e ragioni di unità grazie ad un mediatore e ricordando a tutti che hanno combattuto per il vangelo insieme con me. Sono persone degne, il cui passato dice un impegno e Paolo auspica che possano continuare a fare anche ora.

[4]Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. **[5]**La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! **[6]**Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; **[7]**e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

[8]In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. **[9]**Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!

** dal v.4 - 9 : riprende il tema della gioia, della letizia. e della pace . Paolo insiste sulla gioia e la pace. Esse sono nella vita dei cristiani sia singolarmente che come comunità segni che dicono che noi siamo in comunione con Gesù risorto. Questa è la testimonianza che il mondo si aspetta da noi: la gioia e la pace. Quindi queste sono parole che dovremmo riascoltare più spesso. Se noi sappiamo che siamo in comunione con Gesù risorto e cioè che la morte, la sofferenza, il limite non sono le ultime parola sulla vita , sul suo senso .allora non ci sarà nulla che ci abatterà, o ci mortificherà.Nulla potrà rendere triste o disperato il nostro volto . Soprattutto in questi tempi di combattimento contro il corona virus. , risuonano con grande pregnanza. queste parole di gioia e di pace che Paolo fa a se stesso e questo comunità che come lui sta vivendo una grande difficoltà (perchè è prigioniera, perseguitata, sottoposta alla prova) queste parole ci riguardano e ci toccano da vicino.

[10]Ho provato grande gioia nel Signore, perché finalmente avete fatto rifiorire i vostri sentimenti nei miei riguardi: in realtà li avevate anche prima, ma non ne avete avuta l'occasione. **[11]**Non dico questo per bisogno, poiché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione; **[12]**ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. **[13]**Tutto posso in colui che mi dà la forza.

[14]Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alla mia tribolazione. **[15]**Ben sapete proprio voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa aprì con me un conto di dare o di avere, se non voi soli; **[16]**ed anche a Tessalonica mi avete inviato per due volte il necessario. **[17]**Non è però il vostro dono che io ricerco, ma il frutto che ridonda a vostro vantaggio. **[18]**Adesso ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un profumo di soave odore, un sacrificio accetto e gradito a Dio. **[19]**Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in

Il tema della gioia è un tema trasversale nella lettera: una gioia tra le lacrime dice qualcuno: Paolo è perseguitato, è in attesa di giudizio e sa di rischiare la vita , pur tuttavia risuona frequente. Ma anche la constatazione che si è nella gioia. " Ho provato grande gioia nel Signore, perchè avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi.". La premura di cui parla Paolo è l'aiuto economico che questa comunità non ha mai fatto mancare a Paolo. Fin dall'inizio della evangelizzazione in occidente passando dalla Turchia alla grecia, alla Macedonia mi avete sempre sostenuto. Sembra che Paolo faccia il grande, quello che non vuole dipendere. Ma in realtà questa è una forma di cortesia attraverso la quale Paolo dice che non vuole approfittare di questa comunità che in quanto comunità piantata in una cittadina romana che quindi guardava con sospetto i cristiani per la loro morale, per la loro opposizione al culto dell'imperatore era considerata nemica dei romani , li metteva a disagio e irritava i romani. Non lo chiede questo aiuto economico, non ne ha bisogno, ma lo accetta. Non ha bisogno perchè dice che c'è chi gli dà forza (red è Gesù !). Mi basta quello , so vivere in situazioni difficili, ho provato la povertà , non voglio che voi sentiate il dovere o l'obbligo nei miei confronti .

Tuttavia accetta per tre motivi:

1) il primo motivo : prendete parte attraverso questo gesto alle mie tribolazioni. Cioè soccorrere chi e nel bisogno a causa della fede , soccorrerlo in quanto fratello e sorella nella fede, è partecipare alla sua tribolazione, cioè farsi presenti come persone attente e che seguono come possono e per quanto possono alla situazione di un fratello che sta facendo fatica .

2) quando lui ha iniziato questa opera di evangelizzazione nessuna chiesa mi ha aperto un conto di "dare" e "avere" se non voi soli. Voi avete capito meglio, prima e più di altri che per potersi dedicare anima e corpo all'annuncio del vangelo come stavo facendo io, c'è bisogno di un sostentamento . E Paolo lo riconosce a questa comunità. Hanno capito che l'opera della evangelizzazione andava sostenuta. Addirittura aprendo una linea di credito senza limiti: tu prendi quello che ti serve. E perchè mai i Filippesi avrebbero fatto questo? Per gratitudine al fatto che Paolo ha annunciato a loro il Vangelo.

3) lo si intuisce nel versetto 19 in cui Paolo dice . "Il mio Dio soddisferà ogni vostro bisogno ..." : La comunità di Filippi che viveva in un clima di diffusa ostilità (non da ultimo perchè era composta nella maggior parte da ex schiavi o schiavi e quindi non cittadini romani) era una comunità povera. E Paolo accetta l'aiuto dei Filippesi perchè sa che quello che loro danno(anche se è poco) non è il superfluo, ma il necessario per vivere. Volentieri condividono perchè Paolo possa continuare ad annunciare anche ad altri il vangelo di Gesù.

* gli ultimi versetti dal 20 al 23 che vi rileggo:

[20]Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

[21]Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. [22]Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare.

[23]La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

- al v.20 al Dio Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli Amen. Paolo ricorda la fonte e il fondamento .La fraternità dei cristiani si fonda sulla paternità di Dio, ed è questa fraternità che è glorificato, è rivelato quando uomini e donne vivono un vincolo di parentela in Dio. Questi qui come fanno ad aiutarsi, a rispettarli.. che non sono nemmeno parenti.? E i cristiani rispondono:" Certo che siamo parenti perchè Dio è Padre".Nostro cioè di noi ma anche di voi, che siete stupiti di fronte a questa fraternità. Ricordare e ringraziare Dio per questo sembra a Paolo la giusta conclusione di questa sua lettera, che ha nella fraternità e nella centralità di Gesù Cristo , fratello che ci rende fratelli suoi e tra di noi grazie alla rivelazione della paternità del Padre.

* v.21..." salutate ciascuno dei santi in Cristo ...se siamo davvero fratelli e sorelle tutti e ciascuno di noi , Paolo non può non ricordarsi di ciascuno . Nella fraternità ciascuno è unico, è importante,anzi è indispensabile. A ciascuno deve arrivare il saluto. Salutare tutti è un modo concreto di vivere la fraternità . Paolo si ricorda anche di te. E quelli che vanno salutati sono i SANTI, cioè santificati dal dono dello Spirito del risorto. Noi siamo fratelli in Cristo, e siamo santi in Cristo, non perchè siamo più bravi degli altri, ma perchè abbiamo ricevuto in dono la sua santità, cioè siamo capaci di amare come ama Dio, in forza del dono dello Spirito .Dice anche che mandano i saluti anche i fratelli e le sorelle che stanno con Paolo. tra cui ci sono alcuni " che sono della casa di Cesare ". cioè di coloro che sono nella casa dove Paolo è recluso e che sin dall'inizio hanno ricevuto l'annuncio del vangelo e dei quali si sono convertiti a Gesù. Paolo ci tiene a farlo sapere a quelli di Filippi (ci sono cristiani anche nella casa di Cesare, l'imperatore romano) per dire per tutti c'è la speranza di potersi convertire al Signore Gesù, anche per i romani e anche per quelli che sono dediti all'impresa romana come sono quelli della casa di Cesare.

la grazia, la gratuità , l'amore che Gesù ha vissuto sia con tutti noi e faccia di noi testimoni del dono, della gratuità, dell'amore del Signore. * e l'ultimo augurio: